



LIBROMONDO

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PACE - AMBIENTE – INTERCULTURA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

AGOSTO 2014

Newsletter n. 15/2014

Eccoci al quindicesimo appuntamento del 2014 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità. La newsletter sarà inviata nei primissimi giorni del mese e all’inizio della seconda quindicina.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. **Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.**

Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra.

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole.*

N.B. L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. **Il servizio è interrotto** durante le vacanze natalizie, pasquali, **in agosto** e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona.

lunedì, ore 15-17,30 e **giovedì, ore 9,30-12** sono presenti in loco i volontari AIFO e/o AUSER.

LA PROSSIMA NEWSLETTER SARÀ A SETTEMBRE. BUONE VACANZE.

SOMMARIO NEWSLETTER

- Libri delle SEZIONI MIGRANTI, PACE, ITALIA, EDUCAZIONE, FAVOLE, AFRICA, TERZO SETTORE, NARRATIVA RAGAZZI, LETTERATURE, AMERICHE, PROTAGONISTI
- LA FINANZA ISLAMICA: nuovo magazine
- RELIGIONI PER LA PACE: Assemblea Nazionale
- WWF: per salvare il PARCO del VIRUNGA

N.B. Le newsletter sono archiviate su:

www.ildialogo.org nella sezione Cultura; www.zacem-online.org

<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;

www.borgo-italia.it (<http://www.borgo-italia.it/news-SAVONA/news-savona.php>)

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

Lo straniero è un ‘nemico’ perfetto. [...] il timore (è) che lo straniero non solo possa diventare ‘come’ noi, ma addirittura ‘noi’.

(dal libro “La storia perduta e ritrovata dei migranti” di Mauro Armanino)

LA STORIA PERDUTA E RITROVATA DEI MIGRANTI**Il fattore religioso dentro e fuori dei cancelli del carcere**

Mauro Armanino, Gammarò Editore, 2013, pagg. 214, euro 16,00



Il testo riproduce la tesi di Laurea Magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia all'Università di Genova di Mauro Armanino, mentre la prigione di Marassi, dove egli ha lavorato come assistente volontario, è il luogo in cui si svolge la ricerca. Nello studio vengono riportati brani di lettere scritti dai detenuti stessi che, spesso, raccontano come siano arrivati in Italia, dopo viaggi di orrore ed esperienze subumane: "Ho cominciato il viaggio dal Niger: eravamo in molti per quel viaggio, circa 40. Il viaggio era di quelli di vita o di morte. Ci siamo trovati a Sabha e ci siamo persi nel deserto con due autisti arabi e ci troviamo poi a Tamanghasset. Siamo in seguito rimasti senz'acqua fino ad Adrah, dove la gendarmeria algerina ci ha intercettati e messi in prigione. Dopo alcune settimane di carcere ci hanno portati in mezzo al deserto sotto un sole implacabile. Nel gruppo c'erano varie ragazze e questo ci dava una buona garanzia di urina da bere, insieme al sangue delle loro mestruazioni. Anche il mezzo che ci precedeva, chiamato 'Marlboro', si è guastato. Abbiamo

anche visto un camion con varie persone a bordo, tutte morte a parte una. Sembrava uno scheletro vivente. Dopo alcuni giorni di cammino Dio ci ha salvati attraverso un camion che andava a Tripoli, in Libia." (Donald) "Giuro che emigrare è la cosa più triste che possa accadere, perché ci si separa da tutto quanto si ama, a volte è un errore, emigrare, è un atto di tradimento alla patria. Si dovrebbe lottare per la propria terra e non invece abbandonarla, e così pure la famiglia. I motivi sono la guerra, la dittatura e la povertà... ma anche a causa dei messaggi della TV, del Cinema, che presentano un'immagine falsa dell'occidente. Ci vengono fatte vedere meraviglie che nella maggior parte dei casi sono fuori della nostra portata e ci ritroviamo a vivere una vita spesso infelice e impotente in un mondo che non è il nostro. La difficoltà di inserirsi in un altro Paese, la lingua, il colore della pelle, il cognome, la grande famiglia, i figli piccoli, le umiliazioni, il disprezzo, l'arroganza, il sospetto su chi siamo... saranno scappati? Saranno delinquenti? Che faccia da assassino... vengono a rubare il lavoro ai nostri figli... cose che sentiamo dire a volte nel bus. Fa vomitare quanto si sente. Ascoltare frasi ripugnanti rivolte a chi viene da altre terre... noi che arriviamo con valigie piene di cultura, saperi acquisiti nei nostri Paesi e rimasti inutilizzati laggiù e purtroppo anche qui. Qualche giorno fa una persona di cultura media che frequenta la chiesa mi domandò dove si trova l'Uruguay. Risposi che si trovava in Sudamerica, alla frontiera con l'Argentina e il Brasile. Mi domandò se c'erano tanti neri nel Paese... Io risposi di no. E che ci sono solamente due milioni di italiani, gli extracomunitari di allora. Io credo che questo sia un problema molto difficile per l'Italia. È un problema di cultura, di educazione, di insegnamento nelle scuole, del racconto della storia recente di questo Paese... non ho ancora incontrato una persona che mi chiede se sono contento di stare qui: avrei risposto di no, perché non ci si sente accettato, amato e rispettato come persona." (Angelo) Eppure, come viene ampiamente spiegato nel libro, viviamo nell'epoca della più grande mobilità della storia. Oltre ai 214 milioni di migranti internazionali, dobbiamo contare 740 milioni di sfollati, in parte interni, per un totale di quasi un miliardo di persone. Questo numero è in aumento a causa delle guerre, dei cambiamenti climatici nel Sud del mondo, della mancanza di posti di lavoro... Nell'Europa stessa ci sono più di 24 milioni di immigrati interni, cioè provenienti da paesi dell'Unione. I migranti partono per fuggire dal proprio paese ma anche per sviluppare i loro progetti di vita, per migliorare le loro condizioni, specialmente perché la logica occidentale dello sfruttamento e dell'esclusione ha distrutto i loro sistemi produttivi. "La Nigeria è un esempio significativo di questa situazione contraddittoria, in cui la ricchezza potenziale è associata alla povertà di fatto. In questo Paese, primo produttore di petrolio

del continente e un reddito pro capite medio di 2300 dollari l'anno, l'aspettativa media di vita non supera i 47 anni. Due bambini su dieci, in questo Paese muoiono prima dei cinque anni, oltre la metà della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il debito con l'estero è tra i più alti nel mondo, con circa 500 milioni di dollari l'anno solo per il pagamento degli interessi. Eppure, nel periodo 1978-1987, il Paese ha assorbito il 4,7% dell'export militare italiano, per una spesa di 120 milioni di dollari." In Liguria, le prime dieci nazionalità di immigrati sono: Ecuador, Albania, Marocco, Romania, Perù, Cina, Sri Lanka, Ucraina, Senegal e Tunisia. I migranti, dapprima sradicati, spesso rifiutano l'identità, il territorio. In terra straniera, l'immigrato scopre la "colpa" di trovarsi ancora "fuori posto": ad attenderlo, nella maggior parte dei casi, ci sono il ghetto o il carcere, dove un'alta percentuale di detenuti, infatti, è di origine straniera. Per comprendere, dunque, la complessità della detenzione in carcere degli stranieri, Armanino esamina culture, identità, religione. La cultura è il modo di vivere e ha un livello visibile e morfologico, un livello strutturale (famiglia, organizzazione sociale) e un livello invisibile, dei significati e dei miti, il più profondo. Armanino, durante il suo soggiorno in Liberia, per le gravi conseguenze della guerra civile, aveva verificato, però, che la religione può avere un ruolo nel ricostruire vite spezzate e 'macerie' interiori. Citando Berger, afferma che "Ogni società umana è un'impresa di costruzione del mondo. La religione occupa un posto particolare in questa impresa." E, quindi, citando Geertz: "La strana opacità di certi avvenimenti, pensiamo alla muta insensatezza del dolore ed alla morte, che celebrano l'ambiguità del significato, trova nella religione una prospettiva inedita. [...] Una cornice di idee generali per le quali si può dare una forma densa di significato ad esperienze intellettuali, emotive, morali." La tesi portante del saggio è, dunque, la religione come fattore di integrazione, mezzo per trasmettere, garantire e consolidare nuovi progetti di vita e nuovi immaginari. I migranti, giunti nel paese di arrivo devono ricostruire un'identità che non è più uguale a quella di partenza e il fattore religioso rappresenta l'elemento identitario fondamentale, la chiave di lettura di comportamenti e atteggiamenti sia individuali che di gruppo. Esaminando la situazione della Casa Circondariale di Marassi, che ha circa 800 detenuti di cui la metà di origine straniera, risulta che un buon numero di detenuti si riconoscono nell'Islam e altri nelle Chiese Protestanti. Il carcere, secondo la legge, "dovrebbe rie-ducare alla libertà, dentro e fuori dell'istituzione penale", (permessi premio, lavoro in semilibertà, arresti domiciliari, affidamento in prova, ecc.) eppure, solo una minoranza di detenuti, una volta usciti, non torna più in carcere. Il sistema, infatti, mantiene il detenuto in condizioni di non nuocere ma non si impegna a reinserirlo socialmente. "Il carcere non è educativo e genera una forma di autismo: la chiusura al fuori è anche una chiusura dentro." (Anni, ex detenuta) Per questo le prigioni sono stracolme di poveracci, malati, emarginati, disadattati, tossicodipendenti, poveri, stranieri e immigrati finiti male. Solo il 20% dei detenuti è sano, la metà dei detenuti è sotto trattamento farmacologico. Armanino cita Nils Christie che indica le carceri (e si possono aggiungere i Campi, scrive Armanino) come "la via occidentale al Gulag". Allora, si domanda l'autore, "che rilevanza assume la fede religiosa nel 'disorientamento' della detenzione?" Nel bisogno ci si aggrappa a ciò che può dare speranza, ha affermato un ministro di culto dei Testimoni di Geova. "Nella inevitabile sofferenza del carcere, la fede offre un sostegno, un aiuto 'invisibile' che permette di andare avanti", conferma un rappresentante della Comunità islamica. Quindi, "la dimensione religiosa può contribuire per ricostruire l'identità frammentata dei detenuti, ridare senso al passato e aprire al futuro, ritrovare i sistemi simbolici perduti o dimenticati, rinnovare la capacità narrativa della propria vita." E ciò contribuirebbe pure a migliorare la società tutta perché, come ben sappiamo, l'oppresso diventa oppressore e genera altro dolore. Il volume è ricco di citazioni, di informazioni, di esperienze, può aiutarci a comprendere un tempo di migrazioni come il nostro e a fortificare un concetto che non abbiamo per nulla compreso: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" (Art. 1 Dichiarazione Universale dei diritti umani, 1948). "Il messaggio -infine- è lo stesso per quanti sono fuori, ed implica la scoperta che amare ed essere amati è alla base di tutto. Dobbiamo imparare ad amare. [...] Un cammino di fede può contribuire ad interrompere una catena di violenza che si perpetua, dentro e fuori del carcere." (volontario Sant'Egidio)

Renata Rusca Zargar

1945 PARTIGIANO PER UN GIORNO PARTIGIANO PER LA VITA

Paolo Canavese, Pama Edizioni, 2014, pagg. 205, euro 16,00

Paolo Canavese

L'autore, Paolo Canavese, è nato a Mondovì ed è docente presso le scuole superiori. La sua grande abilità nel raccontare la storia ha fatto rivivere a un vasto pubblico le luci e le ombre della Seconda Guerra Mondiale. L'avventura letteraria, iniziata nel 2010, rivela un senso profondo del riscatto umano dalla guerra tramite una grande volontà di documentazione e di ricerca delle testimonianze. La Storia ricorda le battaglie e non il sangue versato, ricorda gli eroi valorosi e non i loro compagni caduti, ricorda valori quali la nobiltà d'animo e la giustizia ma non l'avidità e la sete di potere. L'origine di questa Storia si perde nei secoli ma continua a perdurare nelle pagine dei libri, un'insieme di fogli polverosi che cercano di rendere indelebili le passioni, le conquiste e le atrocità compiute dall'Uomo. Uomo che è stato messo più volte alla prova e ha dovuto superare moltissime condizioni di crisi. Una delle più ostili e spaventose, frequenti in ogni tempo, è la guerra. Esorcizzata come cavaliere dell'Apocalisse che porterà la fine dei tempi, temuta e vissuta come dannazione mortifera, portò via con sé illustri generali e intere popolazioni, non risparmiando nessuno. Nel corso del

1945**PARTIGIANO PER UN GIORNO
PARTIGIANO PER LA VITA**

Pama Editore

tempo, la guerra più vasta e cruenta che ha cosperso di vittime la metà del secolo scorso è la Seconda Guerra Mondiale. Quel conflitto è stato uno dei più violenti mai congegnati dall'uomo. È proprio in queste crisi, quando tutto è oscurità ed il resto è solamente silenzio, che si notano, come ciechi bagliori, gli atti di solidarietà e di altruismo compiuti verso coloro che hanno avuto il coraggio di ribellarsi, i Partigiani. Uomini e ragazzi che, sostenuti da una volontà incrollabile, continuavano a lottare per la libertà, facendosi portavoce di un popolo oppresso dalla fame e dalla paura, costantemente aggrappato alla fede. L'autore, in queste pagine, vuole evidenziare il valore della Liguria e del Piemonte nella Resistenza, parlando di Savonesi, Genovesi, Cuneesi e Imperiesi che combattevano insieme per raggiungere un unico scopo. Egli rivela, nei suoi racconti, le paure e le sensazioni di coloro che portavano un fucile nel nome del bene comune. La fobia di perdere qualcuno di caro, il terrore di essere scoperti e uccisi, il timore delle famiglie di trovarsi davanti a una notizia troppo dura da sopportare. Numerose sono state le lettere che proprio quelle famiglie hanno inviato, scritti che parlano di madri che pregano affrante e di padri che chiedono incessantemente notizie sui figli in guerra. Quelle righe, come dei ricordi, ci aiutano a rivivere sulla nostra pelle i momenti affrontati nella Resistenza italiana. Ogni giorno, ogni minuto, ogni secondo, trascorso a combattere, ha contribuito a forgiare quel desiderio collettivo di cambiamento. Un qualcosa di positivo che ha restituito all'uomo la sua dignità, una speranza che brucia in eterno e che ha costituito nei giovani animi la gioia della pace. La voglia di dimenticare quella guerra orribile e piena di vittime insieme a tutte le altre atrocità è grande, ma non si può. Non si può dimenticare il sacrificio di quelle persone che così a lungo hanno sofferto. Tutti i loro vissuti fanno parte di una storia che ci ha diviso su più fronti ma oggi, quel passato comune a tutti, ci ha riuniti in un unico popolo. Travagliato ma unito nell'orgoglio e nella speranza, una speranza verde acceso come oil vero spirito partigiano. Con questo libro, mi unisco con tutto il mio essere al pensiero di tutti quegli Italiani che non dimenticano.

Anthony Coppola – studente Liceo “Giuliano della Rovere”, Savona**BRUTTI SPORCHI E CATTIVI****I meridionali sono italiani?**

Giovanni Valentini, Longanesi, pagg. 300, euro 11,90, ebook euro 9,99



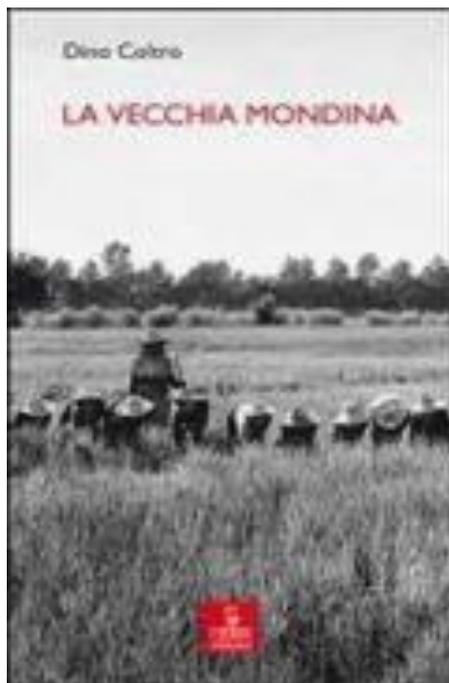
Spesso ci si chiede se i meridionali “brutti, sporchi e cattivi” siano italiani a tutti gli effetti. A questa domanda cerca di rispondere Giovanni Valentini con un saggio che analizza dapprima i comportamenti degli abitanti del Sud, la cosiddetta “arte di arrangiarsi”, un malcostume diffuso che danneggia i cittadini onesti. Lo scrittore critica quindi l’organizzazione sanitaria territoriale, definendola pressoché inesistente nonostante le condizioni di salute dei meridionali siano migliori di quelle degli altri italiani. La sanità è malata di politica in quanto sono i partiti a scegliere il personale sanitario. Quando parla di cementificazione ed abusivismo edilizio Valentini mette davvero il dito sulla piaga ed è convinto che per valorizzare il Sud andrebbe potenziata l’industria turistica vista l’estensione delle coste. Lo scrittore non manca di soffermarsi sulla condizione femminile che vede la donna sfruttata ed emarginata, relegata per lo più a un ruolo casalingo. Accenna quindi a una serie di valori propri della gente del Sud, quali l’amicizia e l’accoglienza verso gli immigrati. Fa notare che i più giovani ambiscono a costruire

un futuro migliore e i primi segnali ci sono con l’incremento delle infrastrutture e dei trasporti e con lo sfruttamento delle risorse energetiche derivanti da sole e vento. Nella sua esposizione non manca di analizzare l’intervento economico dello Stato a favore del Sud, con la “Cassa per il mezzogiorno”, che si è rivelato un flop. Fornisce poi indicazioni su come evitare lo spreco di denaro pubblico e favorire la cooperazione fra pubblico e privato. Se ne deduce che i meridionali devono imparare a gestirsi da sé per superare la situazione di stallo in cui si sono venuti a trovare. Per definire il fenomeno “meridione” Giovanni Valentini si avvale di una serie di dati statistici che, anche se appesantiscono un po’ la lettura, servono a valutare la reale consistenza del suo studio e delle sue osservazioni.

Antonia Casagrande

LA VECCHIA MONDINA

Dino Coltro, Cierre Edizioni, 2010, pagg. 72, euro 9,20



Questo racconto tratta della storia reale di una mondina della Bassa Veronese durante l’epoca del fascismo in Italia. La protagonista è una donna forte che rimane se stessa sempre, forte di quello che è e in quello che crede. La descrizione del profilo psicologico della donna, seppur trattato con mano leggera, viene esplorato a fondo facendone risaltare i molti aspetti contraddittori propri delle donne (nella fattispecie delle mondine) in questo periodo di evoluzione del loro ruolo sociale. La lettura è scorrevole e incisiva e dalle parole usate nel racconto in prima persona della contadina traspare il senso di profondo rispetto e stima che l’autore prova per lei e per tutte le donne come lei.

Sara Rosso – studentessa Istituto Tecnico Commerciale "P. Boselli" Savona

IL VANGELO DIETRO LE SBARRE

Antonio Spagnoli, Editrice AVE, 2014, pagg. 120, euro 10,00



Ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni di carcere. (Eb 13,3)

I volontari di Azione Cattolica conducono il “Progetto carcere” a Poggioreale, un’operazione nata nel 2008 e tuttora in crescita. Il testo racconta l’esperienza pregressa ma offre anche, nella seconda parte, alcune linee essenziali di un itinerario di annuncio e di evangelizzazione. Cristo ha detto: “Ero carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,36). Si parte, allora, dalla formazione dei volontari, ma bisogna anche saper annodare i fili tra carcere e territorio, durante e dopo la detenzione. In carcere, ci sono tanti innocenti vittime di errori di giudizio, mentre oltre il 41% sono in attesa di giudizio e le statistiche affermano che, oltre la metà, alla fine del processo, sarà prosciolta perché non colpevole. Come ha ricordato papa Francesco, inoltre, è pieno di “pesci piccoli perché è facile punire i più deboli, ma i pesci grossi nuotano liberamente nelle acque”. La Corte europea ha condannato più volte, negli ultimi tempi, il nostro paese per la mancanza di spazi, che rende il carcere un luogo di tortura sospendendo i più elementari diritti delle persone, e che si aggiunge alla lunghezza dei

processi. La pena, in queste condizioni, non può essere rieducativa. L’A.C., nello stare a fianco dei detenuti, invece, può aiutare a rendere l’esperienza del carcere occasione di recupero e di reinserimento dei carcerati nella realtà sociale, può diffondere informazioni, denunciare ingiustizie e violazioni dei diritti, realizzare progetti per il reinserimento dopo l’uscita dal carcere, perché l’ex detenuto non vi torni più, assistere le famiglie dei detenuti, anch’esse vittime, e guidare l’accoglienza fuori del carcere. Papa Giovanni XXIII, quando visitò il carcere di Regina Coeli, il 26 dicembre 1958, dichiarò: “Ho messo il mio cuore vicino al vostro”, che è quello che il volontario deve fare. Il libretto raccoglie alcune testimonianze di detenuti che hanno trovato conforto e forza di cambiare nell’aiuto dei volontari di A.C., vere e proprie storie di liberazione. Ma è importante anche formare chi è fuori sulla realtà del carcere. Benedetto XVI ha asserito: “non c’è un’azione giusta che non sia anche atto di misericordia e di perdono e, nello stesso tempo, non c’è un’azione misericordiosa che non sia perfettamente giusta.” Il modello di giustizia penale oggi è molto lontano da questa visione. Il cardinale Martini si chiedeva, tra l’altro, “le leggi, le istituzioni, i cittadini, i cristiani credono davvero che nell’uomo detenuto per un reato c’è una persona da rispettare, salvare, promuovere, educare?” Infatti, la pena dovrebbe consistere soprattutto in un’occasione di riabilitazione e di recupero. La lettura di questo libretto può essere utile a chi vuole compiere un percorso di volontariato in carcere ma, soprattutto, a tutti noi perché diventiamo consapevoli di una realtà disumana e perché diamo il nostro contributo per cambiare, magari iniziando a formarci una diversa opinione.

Renata Rusca Zargar

LIBRI – SEZIONE EDUCAZIONE

PAROLE DI SCUOLA

Mariapia Veladiano, Erickson, 2014, pagg. 120, euro 9,00

Il libro è composto da 27 capitoli ed è basato sull’intervento in occasione del convegno del centro studi Erickson 2013, dal titolo <<La qualità dell’integrazione scolastica e sociale>>. Parla della scuola d’oggi; ad esempio, nel primo capitolo, si cita persino Albus Silente, il preside della scuola della saga di Harry Potter, che di certo per i genitori degli studenti d’oggi non sarebbe un buon modello con il suo insegnamento e il suo modo di fare. Il testo discute di tagli alla



scuola, di studenti, di genitori, di libri, e delle paure che si vivono sui banchi, ma anche dell'armonia e serenità in classe. Consiglio questo libro ai ragazzi dagli 11 anni in poi; è scritto molto bene in maniera chiara e spesso divertente, con uno stile comprensibile e semplice e l'argomento è di portata generale.

Luca Squillante – studente Istituto Tecnico per Geometri "L. B. Alberti" Savona

RAZZISTI A PAROLE

Federico Faloppa, Editori Laterza, 2011, pagg. 144, euro 8,55

Il linguista Federico Faloppa raccoglie e documenta l'uso discriminante del nostro linguaggio. La ricerca s'inserisce in quel proficuo e impegnato filone culturale socio-antropologico che si è sviluppato in Italia negli ultimi 25 anni. Questo ambito di riflessione si è aperto allo studio della nostra lingua che evidenzia un progressivo imbarbarimento razzista. Questo "razzismo a parole" è seminato su ogni media e si alimenta sempre più su Internet. L'esempio del seme è efficace per comunicare il senso del libro: il linguaggio razzista come ogni seme cresce dapprima silenzioso e lentamente ma sappiamo come si possa sviluppare se alimentato da diseducazione, mancanza di empatia, mancanza di memoria storica riattualizzata e ignoranza. Faloppa registra questo razzismo diffuso nelle pratiche discorsive, documenta gli stereotipi sugli immigrati come su altri gruppi umani da sempre percepiti come estranei. Tutto questo è paradossale in un mondo in cui tutti sempre più ci mescoliamo attraverso vari mezzi, dove i confini culturali s'intrecciano continuamente e dinamicamente, dove il concetto di razze biologiche si è frantumato sotto l'evidenza della scienza. A conclusione, il libro analizza anche l'uso politico delle parole che non sono mai neutrali, soprattutto se atte a creare nuove invenzioni linguistiche meticce come la parola "clandestino" che era divenuta atta a rappresentare pure una specie di reato, in verità per la maggior parte dei casi inesistente.

federico
faloppa

Laterza

razzisti
a parole
(per tacer dei fatti)

Carola Centenero

INFINITAMENTE FINITI

Antropologia oikonomica e bioeconomia a partire da Foucault

Rosanna Castorina, Aras Edizioni, 2013, pagg. 284, euro 25,00



Il testo si propone di attualizzare il pensiero di Michel Foucault (sociologo, filosofo, psicologo e storico francese, uno dei grandi pensatori del secolo scorso) a 30 anni dalla morte, nel contributo dato alla comprensione delle dinamiche di potere / sapere con riferimento alla tematica biopolitica e considerando, in particolare, la sua tesi antropologica. L'autrice presenta, nell'argomentazione, una carrellata di teorici dell'economia classica: infatti, il concetto di oikonomia (amministrazione della casa) si trova già in Senofonte, Aristotile, Platone. Così come la crematistica (arte di acquisire ricchezze) è già in Aristotile. Quindi, tenendo sempre come punto fermo Foucault, si ragiona su volontà ed economia. Che cos'è l'uomo? È libero di agire? Se ne deduce l'"infinita finitudine dell'umano", dato che l'uomo occupa il posto del re, ma ciò non rappresenta una vittoria sulla finitudine e i limiti umani.

Entrano nella trattazione, rendendola attrattiva e stimolante, concetti come guerre e lotta civile, ma anche "vivere e lasciar morire". Poi, bioeconomia (parte delle attività economiche che cattura il valore latente nei processi biologici e nelle bio-risorse rinnovabili per produrre salute, crescita e sviluppo), bioetica, politica della vita e persino "brand", un nuovo termine che esprime il valore nel capitalismo cognitivo. Si discute anche di comitati bioetici, social network e blog (che possono nascondere un'attitudine

all'esibizione narcisistica ma possono anche essere strumento di contro-condotte e contro-informazione). Concetti come beni comuni e cittadinanza inclusiva, principi di eguaglianza e solidarietà sociale conducono, infine, alla definizione di biodiritto, cioè dell'insieme di strumenti volti a garantire la persona contro tutti i poteri variamente invasivi sul proprio corpo. L'homo dignus sarà il principio ispiratore di una nuova generazione di diritti; la dignità, infatti, è il fondamento concreto della cittadinanza e appartiene a tutte le persone.

Renata Rusca Zargar

LIBRI – SEZIONE FAVOLE

PECCIOLO E TALQUALE E UNA BANDIERA PER L'AMBIENTE.

Sergio Staino, Franco Panini ragazzi, 2007, pagg. 48, euro 5,77

Il racconto inizia con l'incontro del giovane Pecciolo e la coetanea Florinda presso il laboratorio di rose, dove la classe della ragazza era andata in gita scolastica. A prima vista i due vengono colpiti da un "colpo di fulmine", che sarà poi motore di tutta la storia. Alla fine della giornata la classe ritorna a Prosecco di Sopra, città di provenienza della classe in visita, gettando in uno stato di infelicità il mastro rosaio Pecciolo. A questo punto, viene introdotta la figura di Talquale, buffa figura, amica di Pecciolo che lo spinge ad andare a dichiararsi a Florinda raggiungendola nel paesino poco distante. Il ragazzo inizia la sua avventura all'alba di Prosecco di Sopra sostando in vari paesi che evidenziano particolari caratteristiche tipiche di un ambiente malsano ed inquinato. Per vari



accadimenti sfortunati, Pecciolo non riesce a raggiungere il paesino autonomamente, per arrivarvi sarà necessario l'intervento dell'amico Talquale. Il racconto si conclude con l'incontro dei due giovani e la scelta di assegnare una particolare bandiera, di colore arancione, ai paesi non inquinati. Ritengo che l'opera sia adatta ad un pubblico bambino, mi trovo infatti in accordo con le indicazioni che vengono fornite sulla quarta di copertina, ovvero di un'età di 6 anni circa. Infatti, le modalità con cui è scritta l'opera permettono una lettura facile, semplificata dalla presenza di tante figure e poche scritte. Per quello che concerne la morale, il libro ha una forte connotazione formativa, tuttavia si tratta di una lettura semplice, ideale per avvicinare i più piccoli al mondo della lettura.

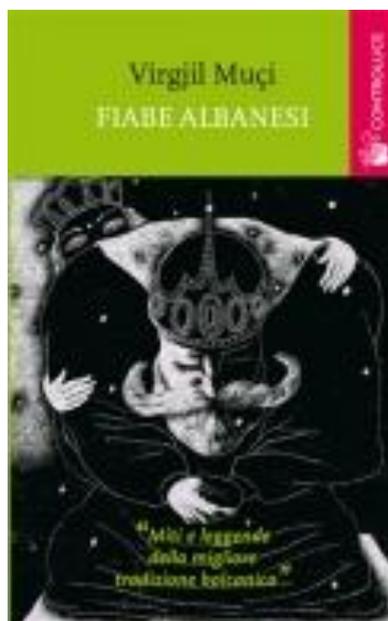
Alessandro Chiaro – studente Istituto Tecnico Commerciale "P. Boselli" Savona

FIABE ALBANESI

Virgjl Muçi, Besa Editrice, 2013, pagg. 168, euro 13

"Fiabe Albanesi" è una raccolta di 24 favole; alcune di esse sono divertenti. Tutte le fiabe racchiudono in esse una morale e possono offrire uno spunto per affrontare più serenamente gli avvenimenti che accadono nella nostra vita. I soggetti delle fiabe raccontate sono personaggi appartenenti alle più disparate classi sociali: alcuni sono poveri, altri sono ricchi, dei re. Alcuni dei protagonisti sono personaggi di fantasia, presenti in molte delle tradizionali favole. Sono presenti, inoltre, anche elementi magici che aiutano i protagonisti a risolvere la situazione in cui si trovano.

Cecilia Astigiano – studentessa Liceo Classico "G. Chiabrera" Savona



Le fiabe albanesi contenute in questo libro sono molto divertenti e istruttive e riflettono le caratteristiche di un popolo rude e determinato. Alcune ricordano da vicino le fiabe popolari dell'Italia del Sud. Infatti, in Puglia, Sicilia e Calabria esistono molte comunità provenienti dall'Albania in secoli lontani, che conservano ancora oggi lingua e tradizioni del paese di origine. Sono favole che stimolano la fantasia infantile, popolate da animali parlanti, re, Bellissime della Terra, ricche di avvenimenti e situazioni insolite che si susseguono le une alle altre. Sanno descrivere sapientemente i sentimenti del mondo animale, in cui le "bestie" incarnano vizi, virtù e difetti umani. Dallo loro lettura appare evidente che queste fiabe possono essere veicoli culturali ed educativi per scoprire che c'è qualcosa di uguale e vicino a noi in ciò che a prima vista ci appare diverso e lontano. Si aprono con frasi fatte del tipo: "C'era una volta..." e, rispetto alle fiabe tradizionali, i finali sono per lo più a sorpresa, fatti per appassionare i lettori con l'effetto a chiusura inatteso. Riflettono l'ambiente da cui sono scaturite: parlano spesso della vita contadina e delle sue diverse sfumature, alimentando

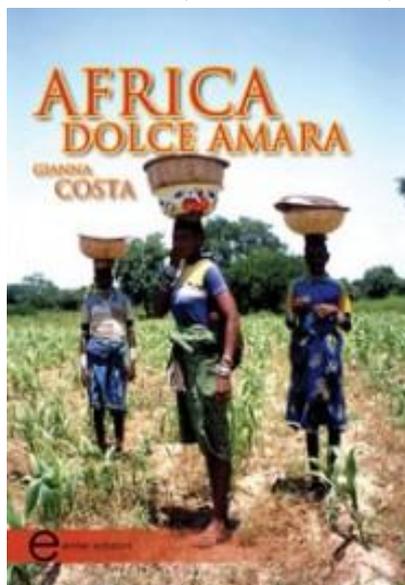
storie legate al mondo rurale. Si differenziano dalle nostre per il loro carattere più realistico e di conseguenza meno fantastico. Più che personaggi immaginari, tipo streghe, draghi o elfi, hanno come protagonisti figure umane, nate e vissute nell'ambiente di campagna. Sono di facile lettura e adatte a raccontare e ad approfondire la conoscenza della cultura popolare dell'Albania. Far conoscere le altre tradizioni ai bambini è anche un modo per partecipare al progetto di educazione interculturale che coinvolge l'intera società italiana.

Antonia Casagrande

LIBRI – SEZIONE AFRICA

AFRICA DOLCE AMARA

Gianna Costa, Enter Edizioni, 2011, pagg. 92, euro 13,43



È un'autobiografia di Gianna Costa, casalinga, pensionata, nata a Verona, con la passione per l'Africa e l'hobby di scrivere. Racconta il suo viaggio in Uganda nel 1997, luogo in cui anche padre Carlo Pasquale rimase fino al 2003, dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1952. Viene ospitata, una sera, dal padre in una casa chiamata "Guest House" in cui manca addirittura la corrente elettrica. Passa l'equatore in un secondo momento e quest'avventura la emoziona particolarmente. Le strade di questo paese, dice, sono ancora agevolmente percorribili. , finalmente, alla missione di San Marco, ad una altitudine di 1300 metri, nel distretto di Busheny, proprio nel cuore dell'Africa, la sua amata. Di sera, a cena, si presentano uomini italiani e ugandesi. L'autrice dice di aver visto per la prima volta gazzelle, gnù e zebre nel Queen Elizabeth Park. Accompagna poi padre Carlo a Makiro, dove la presenza di gorilla e soprattutto della guerriglia, ha reso il percorso più pericoloso. Qui incontrano in ospedale un bambino di nome Denis di circa sette anni, con una

mano ferita. Il dottor Sandro tutti i giorni gliela fasciava con cura. Un giorno Denis sparisce, tutti lo cercano ovunque ma alla fine alla troupe non resta altro che ricordare il suo sorriso. La scrittrice dice, una volta tornata, di aver apprezzato la quantità di cibo disponibile a casa al confronto e le comodità che abbiamo... Ha riflettuto sul fatto che noi non sappiamo apprezzare nulla finché non lo perdiamo e non apprezziamo nemmeno le piccole cose che abbiamo, il contrario di ciò che invece sanno far loro, gli africani pur tra mille difficoltà.

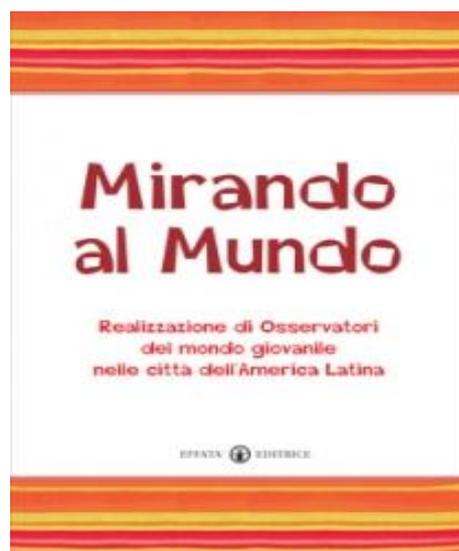
Giorgia Noghera – studentessa Istituto Tecnico per Geometri "L. B. Alberti" Savona

MIRANDO AL MUNDO**Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina**

Effatà Editrice, 2012, pagg. 192, euro 27,20

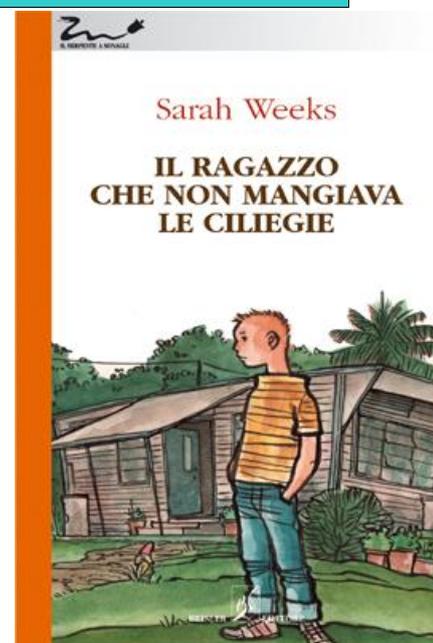
La Casa Editrice EFFATA' di Torino ha pubblicato nel 2012 questo volume in cui sono riportati i dati del seminario conclusivo, svoltosi a Torino l'8-11-2011, del progetto europeo MIRANDO al MUNDO realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina. L'incontro era presieduto dal Sindaco di Torino, storica città industriale, grande centro universitario, sede di prestigiose istituzioni nazionali e internazionali nel campo della formazione e della conoscenza, capitale di cultura con un'offerta tra le più ampie e qualificate. A questo seminario conclusivo hanno partecipato i Sindaci di La Paz, di Rosario, Santos, Varzea Paulista. Il Sindaco di Torino, Piero Fassino, si poneva obiettivi ambiziosi: lottare contro la povertà, creare lavoro a tutti, ma soprattutto ai giovani, offrire servizi per l'infanzia, gli anziani e l'integrazione multiculturale.

Secondo lui, gli stessi obiettivi sicuramente se li pongono i sindaci che avevano partecipato a questo seminario conclusivo del progetto. MIRANDO al MUNDO è un progetto cofinanziato dalla COMMISSIONE EUROPEA per mettere a disposizione delle parti più deboli del Pianeta e delle nostre città le risorse e gli strumenti per crescere. Occorre costruire politiche per i giovani, i quali vivono naturalmente un'età di transizione, e realizzare reali attività di cooperazione decentrate. Il progetto europeo MIRANDO al MUNDO, per questo motivo ha trovato terreno fertile in Argentina, Brasile e Bolivia e può costituire un'esperienza singolare di promozione di cultura globale e condivisa dei diritti e della democrazia. Può diventare capace di leggere il mutamento, interpretarne le cause e governarne gli effetti anche sulle nuove generazioni. Il Sindaco della Città di Rosario, nel suo saluto, dice che il lavoro comune dei soci nel progetto è un importante valore aggiunto nelle gestioni che riguardano la gioventù, inoltre rinsalda i legami tra le Città partecipanti e rivaluta il ruolo dei Governi Locali sulla scena internazionale. Il Sindaco di Salvador si congratula con tutte le persone che hanno realizzato questo lavoro, ringraziando in particolare l'Unione Europea per il suo sostegno. Il Sindaco di Varzea Paulista la definisce esperienza di successo, importante strumento per la promozione di nuove esperienze nelle città attraverso lo scambio e sostegno reciproco nella ricerca di un mondo nuovo. Il Coordinamento Comuni per la pace (CO.CO.PA) della provincia di Torino, si augura che la positiva esperienza del progetto MIRANDO al MUNDO possa proseguire attivando progetti concreti dedicati ai giovani.

Maria Pera**IL RAGAZZO CHE NON MANGIAVA LE CILIEGIE**

Sarah Weeks, Beisler Editore, 2007, pagg. 144, euro 10,50; da 10 anni

Il libro racconta di un ragazzo molto timido di nome Jamie che odia le ciliegie sciropate. Vive in una roulotte insieme alla mamma ed alla zia che, in seguito ad un incidente sul lavoro, perde la memoria. Jamie convive con un terribile ricordo, che vorrebbe dimenticare con tutto se stesso, e con il desiderio di restituire la memoria all'adorata zia. Il romanzo racconta anche dell'amicizia tra il ragazzo e una sua compagna di classe di nome Audrey, una bizzarra bambina convinta di possedere poteri paranormali. Sarà proprio grazie al suo aiuto che Jamie riuscirà ad affrontare e a superare il problema che da tempo gli buca l'anima. Il lessico è semplice e attuale. I periodi sono brevi e molto comprensibili. La lettura è scorrevole. Il testo è ricco di descrizioni. Attraverso questo

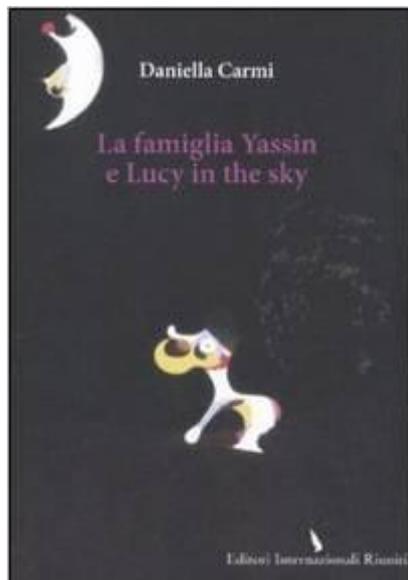


romanzo, l'autore vuole farci capire che l'unico modo per risolvere i problemi è affrontarli. Consiglio la lettura a tutti perché è un libro molto istruttivo, capace di far immedesimare nei personaggi ed è quindi molto coinvolgente.

Giulia Visconti – studentessa Istituto Tecnico Commerciale "P. Boselli" Savona

LA FAMIGLIA YASSIN E LUCY IN THE SKY

Daniella Carmi, Editori Internazionali Riuniti, 2011, pagg. 142, euro 13,95



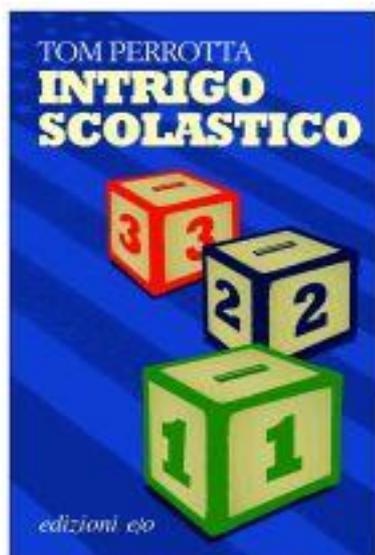
Breve trama: I protagonisti di questo romanzo, ambientato in Israele, sono Nadia e Salim Yassin, marito e moglie separati per la loro religione: lei infatti è cristiana e lui musulmano. Dopo anni di sacrifici a causa di questa diversità, i due, non potendo avere figli naturalmente, decidono di adottare un bambino ebreo ortodosso di nome Natanel che, chiuso in un silenzio quasi innaturale, sembra aprirsi solo ascoltando i Beatles e mangiando fragole. Poco tempo dopo, Nadia è infastidita dal fatto che Salim sembra allontanarsi sempre di più da lei, e questo le ricorda i tempi della giovinezza quando dovevano nascondersi da suo padre che disapprovava la loro relazione. Capisce allora che suo marito si sta distaccando a causa della sua sterilità e, per lo stesso motivo, Salim non riesce a legare con il bambino perché non lo ritiene suo. La storia di questa famiglia va avanti con il racconto dei silenzi di Natanel ma le cose iniziano a cambiare quando Salim salva il ragazzo da una caduta mentre sta osservando le cicogne e proprio

lì, in quell'istante di pericolo, capisce che Natanel è suo figlio e lo ama con tutto se stesso. Il romanzo si conclude in un abbraccio liberatorio tra tutti e tre durante una festa.

Beatrice Lucifero – studentessa Istituto Tecnico per Geometri "L. B. Alberti" Savona

INTRIGO SCOLASTICO

Tom Perrotta, Edizioni E/O, 2009, pagg. 192, euro 14,02



Interessante romanzo ambientato nel liceo americano di Winwood che vede come protagonisti dei giovani ragazzi alle prese con il periodo adolescenziale e il rapporto con se stessi e gli altri. L'autore presenta le vicende attraverso i punti di vista dei diversi personaggi che si incontrano nella storia e tra questi vi è anche un professore. Grazie a questa scelta, risulta più semplice essere coinvolti negli avvenimenti e negli intrighi che interessano i ragazzi e porta alla scoperta di un mondo particolare che rispecchia verosimilmente la realtà americana. I temi trattati sono molto attuali e per questo sono fonte di riflessione per quanto riguarda la realtà odierna dove la società impone determinati comportamenti e modi di essere che spesso condizionano in modo particolare i giovani. Per questo, ritengo che "Intrigo scolastico" sia un romanzo molto attuale del quale consiglio la lettura.

Giulia Lanati – studentessa Liceo Scientifico "Grassi" Savona

LIBRI – SEZIONE LETTERATURE

LA PAZIENZA DI VIVERE Storia Di Andro

Carlo Simoni, Cierre Edizioni, 2013, pagg. 96, euro 11,88



Carlo Simoni nasce a Brescia nel lontano 1949. Nel corso della sua carriera pubblica numerosi saggi riguardanti la storia contemporanea, studi riguardanti il mondo della vita in miniera e lavorazioni del ferro. Ne “La Pazienza Di Vivere”, appartenente alla collana *Percorsi Della Memoria*, ci racconta la storia di un uomo, Andro (Andrea) Spada, dai primissimi ricordi della sua infanzia, fino alla lotta odierna contro il dolore e la noia. La sua esistenza non ha niente di diverso da quella di tante altre persone nate come lui poco tempo prima della Seconda Guerra Mondiale. Quarto di cinque figli, a dodici anni conosce la vita della miniera nella speranza di vincere la battaglia che quotidianamente sostiene contro la fame. In seguito, trova la sua grande passione, lavorando prima come carbonaio e poi come boscaiolo. Di pari passo con l’interesse per le piante e la natura cresce anche quello per la

musica ed è proprio grazie a questa che incontrerà l’amore della sua vita nonché futura moglie, Francesca. Gli avvenimenti che vanno dal loro matrimonio al 2007 vengono letti tutto d’un fiato. Un male si porta via la moglie e con lei anche le passioni dell’ex carbonaio. Andro entra in una vera e propria depressione, dalla quale riuscirà a uscire principalmente grazie all’aiuto dei figli e della scrittura. (Come si sente spesso dire, scrivere per sopravvivere.) Mette, infatti, per iscritto i suoi sentimenti, le sue emozioni, dando vita a un vero e proprio diario dell’anima che consegnerà dopo tempo allo scrittore Carlo Simoni con una richiesta ben precisa: creare un libro sulla sua vita. Non per gli altri, ma per sé. La storia si sviluppa lentamente, bisogna avere la pazienza di superare le prime dieci pagine per entrare nel vivo della vicenda, la stessa pazienza che Andro ci insegna ad avere nella vita, quella che permette all’uomo di avere sempre una speranza positiva per il futuro. Ciò che colpisce maggiormente il cuore del lettore è forse la capacità del protagonista di essere ancora innamorato della stessa persona dopo quasi cinquant’anni di matrimonio. Questo libro ha molto da insegnarci, poiché bene o male riguarda tutti noi. Lettura consigliata, specialmente a chi ha bisogno di una nuova prospettiva di vita.

Noemi Masio – studentessa Istituto Tecnico Commerciale "P. Boselli" Savona

SACROBOSCO

Silvia Favaretto, Vitale Edizioni, Sanremo, pagg. 40

II PREMIO NAZIONALE
DI POESIA "ORAZIO"
OMAGGIO ALL'AUTORE

Silvia Favaretto



SACROBOSCO
Vitale Edizioni

L’autrice, Silvia Favaretto, ha pubblicato vari libri di poesia sia in Italia che in America Meridionale e si è occupata anche di narrativa femminile cubana. In questa silloge, Silvia descrive le varie fasi dell’attesa e della nascita del figlio con parole e immagini significanti, evidenziando il cambiamento totale di vita che è la maternità e il felice destino esistenziale della donna. “Sono un nodo focale / -scrive- una porta / tra le migliaia di porte / nell’universo / che si stanno aprendo / in questo stesso momento / per dare la vita”. La prefazione di Lucia Guidorizzi è intitolata: “Il mistero della parola che diviene carne” e individua, oltre alle tematiche e alla simbologia di “Sacrobosco”, il viaggio dell’autrice nel risveglio di due nuove coscienze: della madre diversa da prima e del bambino. Un libretto immaginifico e reale che le mamme possono condividere, ma utile anche ai papà per accedere con rispetto e consapevolezza allo splendido universo femminile.

Renata Rusca Zargar

LIBRI – SEZIONE AMERICHE

SEM TERRA Vita e lotte dei contadini brasiliani

Adriano Sella, Monti, 2002, pagg. 144, euro 8,50



Questo libro rappresenta da una parte l'ulteriore denuncia dell'ingiustizia sociale in Brasile e, dall'altra, la speranza. Sem Terra vuol dire "Movimento dei lavoratori senza terra" e questo libro racconta la loro storia, le loro dolorose esperienze, le sconfitte, finite anche con la morte per coloro che chiedevano solo giustizia. Il Brasile è focalizzato come uno tra i paesi dove la disuguaglianza sociale è la più praticata e iniqua, con la complicità dei latifondisti e del potere politico. I contadini brasiliani hanno voce nel testo grazie al missionario saveriano Adriano Sella, autore del libro, che con loro ha condiviso valori e gioie, ha promosso interventi socio-economici più equi e pacifici. Sono raccontate le loro storie, conosciute direttamente dall'autore, esse sono un grido pacifico per poter avere una terra da gestire in modo comunitario, occupando terre incolte affinché il suolo venga ridistribuito equamente in una situazione nazionale dove solo l'un per cento dei proprietari del Brasile possiede la metà del suolo nazionale.

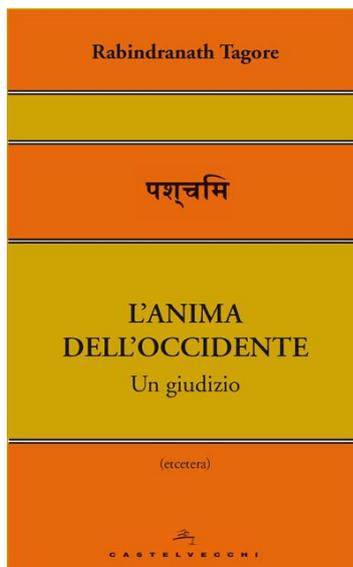
Carola Centenero

LIBRI – SEZIONE PROTAGONISTI

L'ANIMA DELL'OCCIDENTE

Rabindranath Tagore, Castelveccchi Editore, 2013, pagg. 128, euro 5,10

Pubblicato in occasione dei 100 anni dal conferimento a Tagore del Premio Nobel per la Letteratura.



Rabindranath Tagore (Calcutta 1861 – Santiniketan 1941) rappresenta in questo testo, che è un piccolo gioiello del pensiero, il punto di vista e il dolore di un popolo che è stato conquistato, schiavizzato, sfruttato, impedendone lo sviluppo sociale, politico e culturale. Le sue considerazioni sono, purtroppo, di grande attualità e possono aiutarci a comprendere, tra l'altro, le grandi migrazioni di massa in atto in questi anni. "...non si può negare –egli scrive- che il tratto dominante dell'età presente è il modo in cui l'Occidente ha disseminato il suo dominio fisico su tutto il mondo e che stia ancor oggi imponendo le proprie idee ad altri continenti. Tutte le grandi nazioni dell'Oriente, in un periodo o in un altro della loro storia, si sono dovute sottomettere a invasioni straniere e a una legge estranea, ma questo contatto, nella sua forza trascinate, fu abbastanza mite o più in armonia con le tradizioni locali e l'ambiente, e pertanto non attaccava i legami interni dell'unità che salvaguardava l'identità del popolo." Invece, con l'invasione europea, non si è trattato di qualche individuo "pieno di risorse",

magari seguito da una "schiera di soldati mercenari" che poi, però, vengono assimilati dal popolo straniero, ma si è trattato "di un'intera nazione predatrice, capace di stringere nella sua presa titanica gli aspetti vitali di altre razze per le quali non prova alcun sentimento di affinità. [...] L'occidente è venuto da noi come un ingegnere che progetta strade lastricate in mezzo ai nostri campi e agli orti, calpestando il nostro verde con l'unico scopo di facilitare la sua opera di sfruttamento." Tagore afferma ancora che la natura umana è pronta a prostrarsi al potere per avidità, paura, arretratezza di pensiero o sentimento. L'Occidente che si è imposto ha il culto di se stesso e richiede agli altri continenti di essere le sue vittime sacrificali. "Nessuno di voi è come noi." dice l'Occidente. Un esempio di questa dinamica è la prontezza del Giappone ad accettare il Cristianesimo in quanto religione del successo imperante, che aveva illimitato contante nelle banche dei suoi devoti e spaventose armi da guerra nei propri arsenali. L'Occidente ridicolizza le abitudini, gli odori, i sapori degli altri. D'altra parte, in Cina, l'atto istitutivo grazie al quale le missioni cristiane possono usufruire di terreni faceva parte del Trattato di Nanchino che legalizzò l'importazione dell'oppio. "La storia dello sviluppo industriale in India, Cina e Africa è stata scritta con il sangue. [...] una politica di orari di lavoro inumani e paghe misere". La nostra voce, spiega

sempre l'autore, deve dire all'Occidente: "Tu puoi imporre i tuoi oggetti nelle nostre case, tu puoi ostacolare le nostre prospettive di vita, ma noi ti giudichiamo. [...] questo ci salverà dal degrado morale." L'Occidente ha portato la scienza che è verità e quindi benvenuta, ma "un empio uso della verità per violenti fini egoistici, che la trasforma in forza distruttrice. [...] una mentalità malata che rifiuta gli ideali morali, ritenendoli indegni per coloro che aspirano a governare". Tagore esprime i suoi sentimenti, quelli di una persona affascinata da letteratura, filosofia, libertà, fratellanza, idee, atmosfera, aspetto umano, dell'Occidente. Invece, l'Occidente non ha "esportato diritti e valori che celebra al suo interno" ma è diventato una terribile minaccia di guerra e devastazione che spargerà veleno in tutto il mondo. La civiltà dell'Occidente ha raggiunto la perfezione di una macchina ma non è umana, ha tradito la spiritualità antica e il Cristianesimo. La dominazione europea, dunque, secondo Tagore, ha avuto lo scopo esclusivo di sfruttare le risorse altrui, generando povertà e calpestando la dignità degli altri. "Potrei dirvi –conclude il Premio Nobel per la letteratura- quello che penso sia, oggi, la differenza più caratteristica fra Oriente e Occidente. In Oriente noi crediamo nella personalità. In occidente voi provate ammirazione per il potere."

Renata Rusca Zargar

LA VERITÀ NASCOSTA

La vera storia della scomparsa dell'imam Al Sadr, dello sceicco Yaacoub e di Badreddin

Fausto Biefeni Olevano, Arkadia, 2011, pagg. 240, euro 12,80



Il testo è un'accurata indagine giornalistica di un mistero accaduto molti anni fa e di cui ancora non si conosce alcuna soluzione. Nel 1978, infatti, spari l'imam Al Sadr. Nato in Iran nel 1928, egli era emigrato in Libano nel 1959 per raccogliere l'eredità spirituale del nonno, capo spirituale della comunità sciita. Mise in atto subito un importante programma di sviluppo sanitario, sociale ed educativo perché si rese conto della tragica situazione della comunità sciita, il 30% della popolazione, abbandonata dalle istituzioni. Le sue priorità erano: istruzione, salute, lavoro per i giovani, sviluppo sociale e alfabetizzazione per le donne, per poterne migliorare le condizioni lavorative e sociali. Inoltre, nel sud del Libano, vicino al confine, il popolo subiva le conseguenze dei violenti scontri tra i palestinesi, che effettuavano incursioni in territorio israeliano, e le rappresaglie dell'esercito israeliano. Per difendere quella parte di territorio, egli creò una milizia armata apposita. Egli era convinto che il Libano, multietnico e multireligioso, se pacificato e restituito ai libanesi indipendentemente dalla religione di appartenenza,

potesse essere un esempio di convivenza per tutto il mondo. Il 25 agosto 1978, Moussa al Sadr, insieme allo sceicco Mohamad Yacoub, importante personalità carismatica e braccio destro dell'imam, e Abbas Badreddin, giornalista, partono da Beirut imbarcandosi su un volo diretto a Tripoli. Al Sadr voleva incontrare Gheddafi, in uno sforzo di mediazione perché fosse possibile il ritorno della pace in Libano, anche se c'erano forti contrasti tra di loro. Nonostante l'indiscussa riconoscibilità fisica di Sadr, alto più di un metro e novanta, vestito in abiti religiosi con un turbante in testa, a Tripoli, egli sembra sparito nel nulla. Nessuno si ricorda di averlo visto su un volo in uscita dalla Libia né in arrivo in Italia o a Parigi, luoghi in cui si diceva fosse andato. Gheddafi, che sovvenzionava la parte di palestinesi contraria alla leadership di Arafat, il Mossad israeliano e altri paesi arabi avevano interesse a eliminare un leader pacificatore tanto scomodo e influente. L'autore presenta, tra l'altro, nel testo, un esauriente excursus di quanto avveniva in Italia e nel mondo nel 1978. Nel 2002, Gheddafi ammetteva in televisione che l'imam fosse scomparso in Libia, in altre occasioni, invece, attribuiva all'Italia la responsabilità della sparizione. Nel 2004, viene aperta in Italia la terza indagine sul caso Sadr (che si vuole dimostrare, appunto, sparito in Italia per scagionare Gheddafi accusato di averlo imprigionato o ucciso) e, contemporaneamente, i rapporti economici tra Italia e Libia decollano. Su pressione del governo italiano, guidato da Silvio Berlusconi, viene revocato l'embargo dell'Europa alla Libia. Gheddafi, colpevole di crimini internazionali e nazionali, di turpi costumi, viene, quindi, "sdoganato", soprattutto da Berlusconi.

Ricordiamo tutti con vergogna e orrore lo show di Gheddafi in Italia, accolto come un imperatore, lui che, traditore di tutti i principi dell'Islam e della sua stessa rivoluzione, elargiva sentenze e giudizi e regalava copie del Corano. (Purtroppo, ancora oggi, in Italia, si rimpiangono i campi di concentramento che Gheddafi aveva istituito per non far partire i migranti!) Il testo indaga, dunque, in un appassionante giallo internazionale, tutti gli aspetti della questione, lasciando fortemente sbalorditi. Davvero, nel mondo, può succedere di tutto, e la giustizia non colpisce mai i potenti ma solo i poveracci.

Renata Rusca Zargar

LA FINANZA ISLAMICA: nuovo magazine



<http://www.lafinanzaislamica.it/>

Intervista con Fatima Z. Habib Eddine:
“Vogliamo sensibilizzare l’opinione pubblica sulla necessità di aprirsi alla finanza islamica”

Fatima Zahra Habib Eddine è fondatrice e direttore del nuovo magazine lafinanzaislamica.it. In questa intervista rilasciata alla redazione di “La Finanza Islamica Magazine” spiega le origini del sito internet e perché è necessario fare informazione sulla finanza islamica in Italia.



Com'è nata l'idea di un magazine sulla finanza islamica?

L'idea nasce da un interesse mio e dei miei collaboratori verso questo settore emergente. Pertanto, dopo diverse riflessioni, abbiamo pensato di coniugare le nostre conoscenze e le nostre esperienze professionali in un progetto editoriale, che renda il lettore italiano più familiare con i principi e la filosofia sui cui si basano l'economia e la finanza islamica, nonché con le tendenze odierne del mercato. L'intenzione e l'auspicio di lafinanzaislamica.it, è quello di dare un doveroso contributo alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese e dei suoi cittadini, nella convinzione che non ci possa essere una prosperità materiale che non passi innanzitutto da un arricchimento culturale e dall'assunzione di tutti quegli strumenti intellettuali utili ad affrontare le complesse

sfide del mondo moderno. A chi gli chiedeva se legare il cammello al palo per non farlo fuggire fosse una mancanza di fiducia nella Divina Provvidenza, il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) insegnava che l'aver completa fiducia in Dio e il darsi da fare con le proprie forze erano due modi di agire complementari e non contrapposti. Da parte nostra, cerchiamo di fare nostro questo insegnamento.

Perché proprio oggi lanciate questo tipo di iniziativa? E qual è lo scopo del magazine?

La finanza islamica è un settore in forte crescita, soprattutto negli ultimi anni. Si stima che alla fine del 2014 il suo patrimonio finanziario raggiungerà i 2,1 trilioni di dollari americani. Il nostro scopo è di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un'apertura del sistema finanziario italiano a questi strumenti.

Il nuovo magazine lafinanzaislamica.it si rivolge ad un solo pubblico musulmano o ad un pubblico trasversale?

Il pubblico al quale ci rivolgiamo è certamente variegato, e non è costituito da sole persone di fede musulmana. Pare, anzi, che l'interesse tra i giovani universitari di qualunque credo sia molto alto, e per questo motivo abbiamo anche pensato di creare una banca dati sul nostro sito, in cui raccogliere le tesi di laurea fino ad oggi svolte sul tema.

Se ti chiedessimo di presentarci in breve la finanza islamica, come ce la descriveresti?

Si tratta di un sistema economico e finanziario basato su principi islamici, che ha come scopo quello di creare benessere e giustizia sociale, condannando la creazione di patrimoni illeciti e incoraggiando la redistribuzione della ricchezza.

Per quel che riguarda l'evoluzione di questa iniziativa editoriale, quali sono i vostri progetti futuri?

Abbiamo potuto osservare in più occasioni l'interesse dei nostri concittadini verso gli strumenti della finanza islamica. In particolar modo, la recessione economica degli ultimi anni sta spingendo investitori e piccoli risparmiatori a chiedersi se è possibile avere un sistema finanziario più orientato sull'economia reale e meno sulla speculazione, che possa quindi stimolare la crescita individuale e collettiva, creando ricchezza. I punti di riflessione sono tanti, e noi siamo aperti a collaborazioni con gli attori desiderosi di fare questi esperimenti. Ma, pur non escludendo futuri sviluppi, per il momento il nostro rimane un progetto soltanto editoriale.

Per concludere, raccontaci un po' di te e del perché ti sei interessata alla finanza islamica. Che percorso hai seguito?

Il mio interesse per la finanza islamica nasce durante i miei studi post-universitari a Londra. Lì ho svolto un *master* in Business Administration all'ESCP-Europe, e tramite la scuola sono entrata in contatto col mondo della finanza convenzionale, lavorando, tra gli altri, ad un progetto di ricerca per la Europe Arab Bank sulla finanza islamica. Da quel momento, ho intrapreso una serie di contatti, in particolare con ASSAIF (l'unica società di consulenza italiana in materia di finanza islamica), che mi hanno permesso di partecipare agli eventi che si svolgevano a Londra sulla finanza islamica e sul *Takaful*, e di farmi una mia idea su questa realtà. Rientrata in Italia, sono stata assorbita dal mondo del lavoro, dove ho maturato esperienze interessanti in ambiti non finanziari, sia nel settore privato che presso ONG, in particolare le Nazioni Unite e Islamic Relief Italia. Con quest'ultima, ho partecipato nel 2012 all'organizzazione di una conferenza internazionale a Milano sulle opportunità offerte dalla finanza islamica nel creare sviluppo, specialmente in relazione alle comunità svantaggiate. Dopo questa esperienza decisi di incrementare ulteriormente la mia formazione accademica relativa alla finanza islamica, e al momento sto studiando per ottenere una qualifica professionale in Islamic Banking and Finance con l'INCEIF, una business school internazionale con sede a Kuala Lumpur, specializzata proprio in Islamic Finance.

RELIGIONI PER LA PACE: Assemblea Nazionale

**L'ALTRO COME SFIDA, L'ACCOGLIENZA COME RISPOSTA
ASSEMBLEA NAZIONALE di RELIGIONS FOR PEACE
ROMA 14 SETTEMBRE 2014 , ore 10/17**



Nel corso dell'Assemblea, che si terrà presso il Salone della **CASA ACCOGLIENZA** situata all'interno del complesso ospedaliero **SAN CAMILLO**, dopo una riflessione condivisa sul tema, saranno presentate le attività svolte ed i progetti per il prossimo biennio; al termine dell'Assemblea sarà eletto il Comitato di Coordinamento Nazionale che guiderà l'associazione nel prossimo biennio. Il programma sarà inviato agli iscritti/e e pubblicato on-line in prossimità della data di svolgimento dell'Assemblea stessa .

Potranno votare quanti risulteranno iscritti entro il 15 Agosto, ovvero un mese prima dell'elezione. L'iscrizione potrà essere fatta attraverso il sito www.religioniperlapaceitalia.org oppure scrivendo a info@religioniperlapaceitalia.org per comunicare *dati anagrafici, recapiti email e tel ed indirizzo postale al quale inviare la tessera, appartenenza religiosa (non obbligatoria)* e versando la quota annuale di 20 euro (+ eventuale contributo libero alla pubblicazione de "I CALENDARI DI RELIGIONS FOR PEACE 2015") mediante bonifico intestato a *"Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace – Sezione Italiana" (IBAN IT42N076 0103200000047585005)*.

Religions for Peace 
Sezione italiana

WWF: per salvare il PARCO DEL VIRUNGA



Il WWF ha presentato una denuncia secondo la quale la compagnia petrolifera britannica *Soco International PLC* ha violato gli standard internazionali di responsabilità sociale. Secondo il WWF, nel corso delle attività esplorative della compagnia Soco all'interno e intorno al **Parco Nazionale del Virunga**, l'azienda ha violato le disposizioni relative ai diritti ambientali e umani dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (OCSE) in merito alle linee della politica economica per

le imprese multinazionali. **"Le operazioni della compagnia Soco stanno mettendo a rischio le persone, gli animali e l'intero habitat del Virunga.** L'unico modo affinché la *Soco* torni a rispettare le linee guida dell'OCSE è quello di porre fine a ogni genere esplorazione di beni nel Virunga – dichiara Isabella Pratesi direttrice Conservazione Internazionale del WWF Italia. Chiediamo alla compagnia di interrompere immediatamente le sue attività". **Si presume che la compagnia Soco abbia utilizzato le forze di sicurezza dello Stato per intimidire gli avversari e durante le consultazioni della comunità non abbia rivelato informazioni fondamentali sui possibili impatti ambientali e sulla salute delle sue esplorazioni. Inoltre, il contratto della società contiene una clausola che la sottrae in modo efficace da leggi future volte a tutelare i diritti umani e dell'ambiente.**

La valutazione dell'impatto realizzata dalla compagnia *Soco* stessa mostra che l'esplorazione di petrolio potrebbe causare inquinamento, danneggiare l'habitat e portare il bracconaggio in questo fragile ecosistema. Potrebbe anche nuocere la salute dei residenti e danneggiare le risorse naturali da cui dipendono 50.000 persone.

Il **Parco Nazionale del Virunga** è l'area protetta più ricca di biodiversità in Africa e uno dei più antichi siti individuato come World Heritage – ovvero come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. **Il Comitato dell'UNESCO sostiene che l'esplorazione di petrolio vada contro la Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e ha chiesto l'annullamento di tutti i permessi di esplorazione di petrolio nel Virunga.**

Per questo il WWF ha avviato una campagna globale per proteggere il Parco dall'estrazione di petrolio e chiedere alla compagnia Soco di abbandonare i suoi piani di esplorazione petrolifera e in tutti gli altri siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La petizione globale "VIRUNGA: SOS PETROLIO" si **firma qui** http://www.wwf.it/petizione_virunga.cfm e si può adottare un gorilla qui <http://www.wwf.it/gorilla/>
"Nominando il Virunga come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, il governo della Repubblica Democratica del Congo (RDC) si è impegnato giuridicamente con la comunità internazionale per la conservazione del parco per le **generazioni future**".

Con l'ingresso nel Parco per l'esplorazione petrolifera, la compagnia Soco ha violato le linee guida dell'OCSE sollecitando il rispetto delle leggi nazionali e dei trattati internazionali.



La parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, dove si trova il Parco Nazionale del Virunga, è una zona di conflitto. Sia l'OCSE che le Nazioni Unite raccomandano le imprese che operano in settori di governance debole di essere attenti soprattutto a garantire che le loro operazioni non compromettano i **diritti umani**.

La compagnia Soco non ha fornito alcuna prova di aver intrapreso adeguate misure per salvaguardare i diritti umani. Le linee guida dell'OCSE si

applicano a tutte le imprese multinazionali che operano in o da paesi aderenti. Il Regno Unito è uno dei membri fondatori dell'OCSE, istituito dai governi nel 1961 per promuovere il benessere economico e sociale a livello mondiale.

Un recente dossier WWF, "**Il valore economico del Virunga**" ha scoperto che il Parco Nazionale del Virunga **potrebbe valere 1,1 miliardi di dollari all'anno se sviluppato in modo sostenibile e potrebbe essere la fonte di 45.000 posti di lavoro permanenti per i residenti.**



Da anni il WWF porta avanti in questo delicatissimo e tormentato territorio programmi mirati soprattutto a dare un **futuro sostenibile** alle popolazioni locali, futuro che passa attraverso un uso intelligente e duraturo delle risorse naturali.

Vedere distruggere la speranza di vita e di benessere delle comunità che vivono dentro e intorno al **parco del Virunga** fa veramente male al cuore: lo sviluppo legato al petrolio porterà conflitti, corruzione, malattie riempiendo le tasche dei soliti noti, ripiombando questi territori nella drammatica equazione **petrolio=violazione diritti umani e distruzione servizi ecosistemi=povertà, guerre e malattie, aumentando la fuga e l'emigrazione (si vedano poi i barconi nel Mediterraneo).**

E pensare che negli ultimi anni – dice Isabella Pratesi – eravamo riusciti a lavorare con le comunità del posto, coinvolgendole in una miriade di piccoli e grandi progetti di cui potevano beneficiare tutti.

Abbiamo inventato con loro sistemi a basso consumo di energia e basso impatto sulla deforestazione, programmi di educazione ambientale, abbiamo ripiantato migliaia di ettari di **foresta**, abbiamo arricchito i programmi scolastici con una particolare attenzione all'ambiente, abbiamo facilitato l'imprenditoria locale trovando modi innovativi per gestire in modo intelligente le loro grandi risorse naturali, fra cui il turismo sostenibile e la pesca estensiva.

Il WWF prosegue la campagna *Green Heart of Africa* interamente dedicata ai gorilla di montagna. Sul **sito** si può firmare la petizione contro le trivelle nel Virunga, ma anche sostenere le attività anti-bracconaggio grazie all'acquisto di attrezzature per i guardiacaccia (30 euro), le attività di sensibilizzazione sulle popolazioni locali contro il consumo di carne di gorilla e per un turismo responsabile che non danneggia l'ambiente (50 euro) o le attività di lobby internazionale per fermare le industrie petrolifere che vogliono devastare il Parco del Virunga (100 euro). Oppure si può scegliere di **adottare** simbolicamente una specie africana.

http://www.ilcambiamento.it/territorio/petrolio_parco_nazionale_virunga_stop_esplorazioni.html